

MICHELE

## Parrocchia San Michele a Pietralata

Passiamo all'altra riva.

È tempo di uscire dall'angolo in cui si siamo trovati, uscire dal nostro piccolo universo, tentando di lasciare fuori dalla nostra porta il mondo brutto e cattivo. Tempo di vivere questo tempo con la gioia di chi porta Cristo nel cuore. Tempo di non rimpiangere le cipolle d'Egitto di quando le chiese erano piene (ma di che cosa le avevamo riempite?) e la Chiesa pesava sulla società. Perché Dio da nuove tutte le cose e perché non viviamo più per noi stessi ma per Cristo. Passiamo all'altra riva. Smettiamola di farci portare dalle onde, di fotocopiare la vita che abbiamo vissuta fino a poco tempo fa. Smettiamola di attendere un cambiamento, mettiamolo in atto, provochiamolo il cambiamento. A partire da noi stessi.

Se il seme sparso dal Semiatore porta frutto, cresce senza che nemmeno noi sappiamo come, se diventa un arbusto, come l'albero della senape, è perché abbiamo finalmente deciso di fidarci di quell'amore di Cristo che, come scrive san Paolo, ci possiede.

Gli apparteniamo, lo amiamo, lo cerchiamo. Le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove. Ne possono nascere di nuove, se lo desideriamo. Ma il cambiamento, necessariamente, provoca una tempesta. Marco inizia il suo brano con una serie di forti spinte al cambiamento: è la sera, inizia un nuovo giorno, occorre lasciare la folla, cioè il pensiero comune, ciò che pensa la gente, il giudizio (spesso impietoso) degli altri e passare all'altra riva. Un cambiamento radicale sta per coinvolgere i discepoli. E noi.

Perché ciò avvenga dobbiamo avere il coraggio di prendere Gesù sulla barca della nostra vita così com'è. Destabilizzante, sempre. Prenderlo così com'è.

Non come vorremmo, non come la gente si aspetta, non dopo avere fatto un sondaggio. Cristo non va addolcito o manipolato, non va adattato o aggiornato. È lo stesso, ieri oggi e sempre. Provocatorio e scomodo, inquietante ed esigente, autorevole e determinato. Nella vita, quella mondana e quella spirituale, tendiamo a conservare le nostre piccole certezze, a custodire gelosamente le prese di beneficio. Il cambiamento ci spaventa, sempre, quando abbiamo raggiunto una qualche meta pensiamo che sia sufficiente, che non ci sia molto altro da imparare ma, al limite, da difendere le posizioni così duramente conquistate. Se abbiamo il coraggio di cambiare, di osare, allora, statene certi, si scatena la tempesta.

Se siamo in mezzo alla tempesta è perché a Dio stiamo molto a cuore. E non vuole che restiamo fermi allo stesso punto, non vuole che ci accontentiamo della nostra vita spirituale piccina e sterile. Vuole che diventiamo grandi come egli ci ha pensati. Se dorme, è perché si fida di noi, sa che possiamo condurre una barca anche in mezzo ai marosi. La barca della mia vita, la barca della Chiesa. Di cosa avete paura?, chiede il Signore. Cosa ancora ci spaventa? Chiamiamo per nome la nostra paura. Affrontiamola, accogliamo, superiamola.



23 giugno 2024 - N. 42

L'ANGOLO

DEGLI AWISI

Sabato 29 giugno, solennità  
di San Pietro e Paolo e festa  
di precetto a Roma, segnerà  
anche l'inizio  
dell'orario estivo delle Sante  
Messe.

Gli orari delle Sante Messe  
festive saranno i seguenti:

8.00 - 10.00 - 18.30

Da Lunedì 1 luglio sarà  
sospesa la Santa Messa delle  
18.30 durante la settimana.

Si alza il Signore, sgrida il vento, lo minaccia. Letteralmente lo rimprovera.

Lo stesso verbo è usato, nel vangelo di Marco, per la cacciata dei demoni (1,25; 3,12; 9,25). La paura, a volte, è pericolosa come i demoni e va cacciata. I pensieri negativi ci travolgono e ci impediscono di gioire. Il vento soffia forte? Gesù è il forte che grida.

Intima al vento di tacere, letteralmente lo imbavaglia.

Per superare la paura anche noi dobbiamo imparare a mettere un bavaglio ai nostri pensieri, a non lasciar crescere in noi i pensieri negativi, le ombre.

Diamo troppo retta alle nostre paure, ai nostri fantasmi e, così facendo, li rendiamo reali, diamo loro potenza. Gesù ci insegna a dominarli. A dire ai nostri pensieri tumultuosi: calmati, taci! E a guardare a lui, il Signore.

Tutto si calma.

È una bonaccia dell'anima, più che della meteo. È uno stato di pace interiore raggiunto grazie alla consapevolezza della presenza di Cristo nella nostra vita. Non temiamo il cambiamento, non abbiamo paure di essere in cammino interiore, sempre.

Perché ci siamo scoperti amati e abbiamo scelto di amare.

Se anche le onde si alzano e il vento sembra far sbalottare la barca, abbiamo con noi il Signore della tempesta che alza forte la sua voce.

La sua, ascoltiamo, non quella delle nostre mille paure. È tempo.

## L'ANGOLO DELLE TESTIMONIANZE

Io posso fare cose che tu non puoi; tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose. Probabilmente il senso della nostra iniziativa è tutto in questa frase.

Come ci piace spesso ricordare, all'inizio il gruppo era di sole 7 persone. Oggi siamo in 30.

Ma non basta. La povertà in Italia è ai massimi storici e riguarda in particolare le famiglie con bambini, i senza fissa dimora e gli anziani.

L'attenzione ai poveri è compito di tutti, c'è bisogno dell'aiuto di tutti.

La cena di solidarietà è nata per creare un'occasione di riflessione e di testimonianza su quanto fatto finora e su quanto tutti possiamo ancora fare.

Grazie, perché al nostro appello in tantissimi avete risposto PRESENTE e noi, molto orgogliosamente possiamo affermare che sì, è stata un successo. E' stata, per noi, una serata ricca di emozioni e speriamo di essere riusciti nel nostro intento.

Chi partecipa ai nostri pranzi non ha solo la necessità di soddisfare il bisogno materiale di cibo, ma anche di ritrovare il sorriso, il rispetto e il calore umano che spesso gli sono negati. Desidera ricevere un po' di attenzione, o magari vivere solo qualche ora di normalità. E noi siamo lì, lì solo per loro.

MA aiutare gli altri aiuta anche noi volontari.

I benefici che ne traiamo vanno ben oltre l'impegno profuso. In prima persona sperimentano il ricevere nel dare e l'enorme gratificazione che nasce dal provare a fare la differenza nella vita degli altri, seppur per un breve lasso di tempo.

Ma altrettanto importanti sono per noi il senso di appartenenza alla comunità, l'essere parte di qualcosa di più grande, la condivisione di un progetto.

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.

(Volontario del pranzo dei poveri)